



**Di Pietro:  
decisione  
importante**

«Considero molto importante la decisione di rinviare a giudizio Silvio Berlusconi per rivelazione di segreto d'ufficio, in merito all'intercettazione della famosa telefonata tra Piero Fassino e Giovanni Consorte, allora ai vertici di Unipol, sulla scalata alla Bnl». È quanto scrive sul suo blog il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro.

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
8 FEBBRAIO  
2012

3

Il processo potrebbe essere riunificato con quello del fratello Paolo. L'ex segretario Ds parte civile

# Berlusconi rinviato a giudizio

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Silvio Berlusconi

**La copertina**  
Lo scoop su quel «regalo»  
per il Cavaliere



La prima pagina de l'Unità del 9 dicembre 2009, con la notizia dell'indagine su quel nastro offerto come «regalo» di Natale dal numero uno di Rcs Raffaelli a Silvio Berlusconi.

**Staino**



sto e l'occasione per rovesciare nella metà campo del centrosinistra la cosiddetta questione morale. Occasione, ne abbiamo oggi la certezza dopo il rinvio a giudizio di Silvio Berlusconi, fabbricata a tavolino tra Arco e palazzo Chigi. Occasione totalmente pretestuosa, visto che di quell'intercettazione la procura di Milano che indagava sulle scalate bancarie non chiese mai la trascrizione giudicandola «non utile alle indagini».

Occasione andata a buon fine visto che in quei primi quattro mesi del 2006 il centrodestra di Berlusconi cavalcò «abbiamo una banca» come se fosse l'arma di distruzione di massa contro il popolo dell'Unione. Prodi avrebbe poi vinto le elezioni di aprile con appena 26 mila voti di scarto, un niente rispetto al divario stimato dai sondaggi a vantaggio del centrosinistra. Non a caso parlando con noi dell'Unità Favata diceva: «Diffondendo quell'intercettazione noi abbiamo cambiato lo scenario politico di quel voto, abbiamo tolto di mezzo il principale competitor, ma vi rendete conto...».

Ci rendiamo conto. Oggi più di ie-

ri. E questo al di là del fatto che Silvio Berlusconi fosse più o meno consapevole dei contenuti, della consegna e della pubblicazione del file audio. A prescindere dalla sua consapevolezza, quell'episodio può essere giudicato oggi la prima vera azione programmata della macchina del fango, il metodo di manipolazione, falsificazione ed estrapolazione per fini ricattatori e diffamatori che così spesso ha inquinato la scena politica degli ultimi anni.

**Impossibile** dire dove sia stata collocata in tutti questi anni la cabina di regia della macchina del fango. È possibile invece parlare dell'esistenza di un gruppo di persone che attraverso la raccolta a volte illegale di informazioni delicate e riservate, a volte estrapolate, o manipolate altre volte false, hanno colpito un soggetto nella vita privata o professionale. Soggetto che il più delle volte è stato un avversario politico del centro-destra. Un gruppo di pressione, quindi, che gravitava in quella metà campo.

Il caso Marrazzo è stato un esempio modello di come ha operato questo meccanismo. La debolezza vera

di un uomo è stata usata per eliminare il leader politico. E pazienza se in mezzo ci sono finite famiglie, affetti, vite. Il famoso video che un pugno di mele marce di carabinieri volevano usare per ricattare l'allora governatore del Lazio, finì sulla scrivania di alcuni settimanali del network Mondatori - senza essere pubblicati - finché fu proprio palazzo Chigi ad avviare Marrazzo dell'esistenza del video.

Tracce di dossieraggi velenosi si trovano nelle carte dell'inchiesta P3, quando ad esempio Nicola Cosentino cercò di confezionare nel 2010 un dossier falso contro il suo competitor in Campania Stefano Caldoro. Ma l'esordio vero fu ai tempi di Telekom Serbia quando (2003, governo Berlusconi) addirittura un'intera Commissione parlamentare d'inchiesta dette ascolto alle menzogne del millantatore Igor Marini che raccontava della tangente serba smistata tra Mortadella (Prodi), Cicogna (Fassino) e Rospo (Dini). Marini è stato definitivamente condannato (10 anni) a novembre. Calunnia, ricettazione, contraffazione, i reati della macchina del fango. ♦

**IL CASO**

## L'Anm sospende lo sciopero: oggi incontro con Monti

L'Anm per ora dice no allo sciopero per protestare contro l'emendamento sulla responsabilità civile dei magistrati passato la settimana scorsa alla Camera. E punta tutto sull'incontro di oggi con il presidente del Consiglio Mario Monti.

È questa la decisione del sindacato dei magistrati su proposta del presidente Luca Palamara nel corso del Cdc straordinario. Oggi, la giunta dell'Anm, insieme al premier, incontrerà anche il ministro della Giustizia Paola Severino e il sottosegretario Antonio Catricalà.

E per il prossimo 14 febbraio è previsto l'incontro dell'Anm con il presidente del Senato, Renato Schifani. «L'attenzione che ci è stata dimostrata - ha sottolineato Palamara - ci impone di soprassedere sullo sciopero. Usiamo la testa non la pancia».